

La storia di Elisa, 22 anni alla San Francesco

«L'Opera come la mia famiglia»

(oro) «Sono volontaria dal 1987. Dopo la morte di mia madre ho sentito la necessità di occuparmi degli altri, così ho cominciato dando una mano in cucina. Ventidue anni di volontariato all'Opera San Francesco sono tanti e io qui mi sento come in famiglia». È il racconto di **Elisa**, una dei tanti volontari dell'Opera San Francesco. Mentre parla guarda padre **Vittorio Arrigoni**, vicepresidente dell'associazione e coordinatore dei volontari. «Sono poche le persone che restano così a lungo nella nostra struttura - spiega il frate cappuccino. Attualmente possiamo contare su 513 volontari a disposizione per un certo numero di ore settimanali: non tutti restano per lunghi periodi. Fortunatamente le richieste non mancano».

Incastrata tra alcuni dei palazzi più belli ed aristocratici di Milano, l'Opera San Fran-

cesco per i Poveri nasce nel 1959 dall'incontro tra la sensibilità religiosa di **fra' Cecilio** e la generosità dell'industriale milanese **Emilio Grignani**. Qui vengono serviti gratuitamente circa 2.500 pasti tra pranzo e cena, tutti i giorni dal lunedì al sabato. «Alle persone che si rivolgono a noi viene data una tessera della durata di tre mesi sulla quale mettiamo nome, cognome e il paese di provenienza. Non chiediamo nient'altro», mi spiega Elisa mentre mi accompagna in un tour all'in-

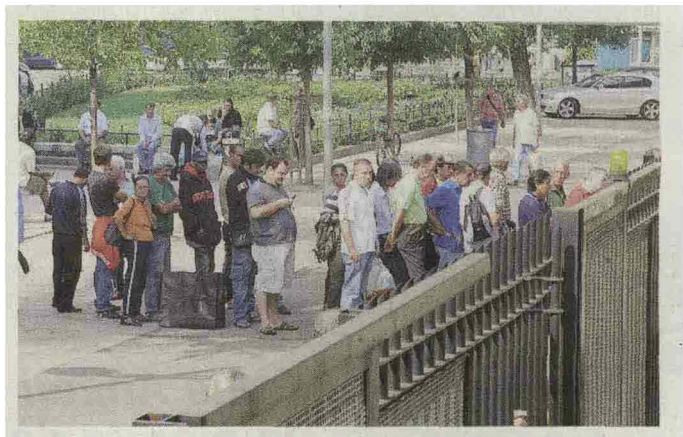
teno della struttura. Arriviamo nel reparto docce-guardaroba dove, le volontarie **Paola** e **Anna**, guidate da un'energica **suor Orsola**, consegnano asciugamani, saponi, rasoi e cambi ai circa 200 utenti che ogni giorno possono farsi la barba e un pediluvio, usufruire della doccia una volta ogni due settimane e assicurarsi

un cambio di vestiti ogni ventotto giorni. «Cambiati la maglietta che è piena di "paddelle" e tu, mettiti in fila», tuona sorella Orsola e, per un attimo, l'ambiente sembra quello di una colonia per bambini. C'è chi scambia qualche battuta, chi chiede una spruzzata di profumo e poi via, ancora sulla strada. Risaliamo ed Elisa mi invita a pranzare alla mensa: minestra di riso e fagioli, un wurstel con zucchine, due prugne, pane e acqua. Ci sediamo e al nostro tavolo c'è un signore anziano che mangia in silenzio poi, finito, si alza, accenna un saluto e se ne va. Pochi alzano lo sguardo dal piatto e mi rendo conto di essere l'unica a guardarsi in giro: Europa dell'Est, tanto Sud America, indiani, cingalesi, pochi africani, forse per via del Ramadan, donne con bambini che entrano saltellando come a una festa di

compleanno, mentre tratti più nostrani li scorgo negli anziani e in alcuni giovani dagli sguardi persi. I volontari danno una mano coi vassoi, consegnano il pane e, nel caso, fanno rispettare le regole: non si fuma, telefonini spenti e vietato portar via il cibo. Qui, all'Opera, non si respinge nessuno e c'è persino un poliambulatorio dove 140 medici volontari curano poveri ed emarginati, per un totale di circa 16mila ore di visite all'anno. Quando esco c'è ancora tanta gente in fila che attende di entrare. Il piazzale è un concentrato di mondo e l'Opera un importante faro per coloro che non hanno più riferimenti. Anche nella morte. «Spesso le persone decedute riescono ad avere un nome grazie alla nostra tessera», mi dice padre Vittorio. Me ne vado pensando che, da domani, per me numeri e statistiche avranno mille volti.

I dati

Ecco alcuni numeri relativi al 2008 dell'Opera San Francesco: 623.571 pasti distribuiti; 56.436 ingressi docce; 8.330 cambi d'abito; 33.302 visite al poliambulatorio; 45.366 tessere rinnovate. Gli utenti globali dello scorso anno sono stati 25.499 (17.964 uomini e 7.535 donne). La maggioranza ha 25-34 anni (33,8%) e provengono soprattutto da: Romania (12,7%), Perù (12,5%), Italia (7,7%). Per quel che riguarda i volontari, quelli in attività sono 513 (48,73% donne e 51,27% uomini). Il gruppo più folto è quello dei pensionati (27,49%), seguiti da professionisti (16,57%) e impiegati (12,87%).





Paola, Elisa e Anna, tre volontarie dell'Opera San Francesco di Milano. A sinistra la fila davanti ai cancelli dell'associazione

